

**Banca Etruria** Le amnesie del Governatore di Bankitalia

Visco si assolve  
in tv e scarica  
le colpe sui media



DI FOGGIA A PAG. 2

**DIFESA MEDIATICA** Il governatore Visco a Rai Tre: "Nessun errore, ricostruzioni fantasiose". Si assolve anche l'autorità di Borsa. Ecco tutte le contraddizioni

# Etruria, le amnesie di Bankitalia e Consob

**Disastro subordinate**  
"La banca peggiorò nel 2014, e i bond li ha venduti dopo la nostra lettera". Ma non è vero

» CARLO DI FOGGIA

La giornata più mediatica di Ignazio Visco è un'autodifesa su tutti i fronti: non è stato commesso alcun errore, la colpa delle polemiche è della cattiva informazione, con "inesattezze" e "ricostruzioni fantasiose" dei giornali. Dopo settimane di accuse, il governatore della Banca d'Italia deroga al suo usuale riserbo per difendere l'operato di via Nazionale nella vigilanza su Banca Etruria, finita al centro del decreto del governo il 22 novembre scorso. Il luogo è la trasmissione *Che tempo che fa* di Fabio Fazio (Rai Tre).

La data è emblematica (dieci anni fa si dimise il governatore Antonio Fazio). Visco parte smentendo senza appello il retroscena de *La Stampa* che ieri parlava di sue dimissioni offerte e respinte dal presidente Mattarella (che lo aveva ricevuto venerdì al Colle), definito "fantasioso" anche dal Quirinale, e finisce ammettendo che la crescita italiana "c'è ma è debole

e con tendenza a scendere". In mezzo, la difesa d'ufficio in risposta alle domande poste da Fazio (alcune delle quali suggerite ieri dal *Fatto*). Ma con molte contraddizioni e diverse amnesie.

**COMMISARIAMENTO.** Perché Bankitalia ci ha messo 4 anni (la prima ispezione che mette in luce i guai è del 2010) a commissariare Banca Etruria? Visco risponde che si tratta di una "extrema ratio" e allora "la situazione si è cominciata a conoscere ma non si pensava fosse deteriorata sino a quel punto". Cosa che invece avviene solo "nel 2014". Quando arrivano i commissari, nel febbraio 2015, il patrimonio (common Equity Tier 1) della banca è azzerato: l'Istituto è tecnicamente morto. Bankitalia, dice Visco, "suggerì nel 2014 l'aggregazione con un partner" (la Popolare di Vicenza), che Etruria alla fine non riuscì o non volle fare. Questo avviene a giugno, passano altri otto mesi prima che Bankitalia si muova. Per spedire alla Procura i risultati dell'ispezione di marzo 2013 (che daranno origine agli avvisi di garanzia per due amministratori) ci mette sei mesi.

**CLIENTI SPOLPATI.** Come ha rivelato il *Fatto*, il 5 dicembre 2013, Visco scrisse una lettera ai vertici della banca spiegando

che l'Istituto si trovava in una situazione di "degrado irreversibile". Il 6, la lettera arrivò alla Consob, che vigila sulle operazioni di collocamento di strumenti finanziari, come le obbligazioni subordinate che Etruria vendette in filiale ai risparmiatori per 160 milioni (ora andati in fumo). Perché Bankitalia non l'ha resa pubblica, vietando il collocamento? Per Visco la missiva era *market sensitive*, visto che "Etruria era quotata", e comunque "i bond sono stati venduti prima". A ogni modo ha avvisato Consob, che "ha fatto ciò che riteneva opportuno...". Insomma, uno scaricabarile. Ieri l'autorità che vigila sulla Borsa ha ribadito che i bond erano stati collocati prima di dicembre. Ma in quei giorni lavorava al "supplemento al prospetto informativo" (il bugiardino in legalese che segnalai rischi del bond) pubblicato poi il 20 dicembre, modificando due documenti precedenti: quello del 18 aprile e il primo supplemento del 14 giugno 2013. Il 20 riporta l'ispezione di Bankita-



lia, ma con notizie abbastanza edulcorate, e non menziona il “degrado irreversibile”. Poi dà 2 giorni di tempo ai risparmiatori che avevano comprato i bond per tornare indietro. Ma nessuno li avvisa, e perdono tutto.

**POTERI E BAIL IN.** Visco ha spiegato che solo da quest’anno Bankitalia può cacciare i vertici di una banca, e che in passato ha derogato a questo solo per Mps. Ha ribadito poi che non ha preso male la scelta di affidare all’Anac di Cantone gli arbitrati (“non potevamo farli noi”), assestando però una stoccata all’Ue: le nuove norme che fanno pagare i dissesti prima ad azionisti e creditori avrebbero dovuto valere *ex post*, e ora andrà “valutata la loro applicazione”. Tradotto: una soluzione all’italiana.